CONF PROFESSIONI
CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERE PROFESSIONI

BRIEFING EUROPEO – 26 GIUGNO 2025

Intervento di Marco Natali, presidente di Confprofessioni

Signore e signori, autorità, colleghe, colleghi

è con grande convinzione e senso di responsabilità che prendo la parola oggi, in qualità di presidente di Confprofessioni, per condividere con voi le riflessioni che emergono dal progetto europeo ***SP4SE – Social Protection for the Self-Employed,*** promosso con il sostegno della Commissione europea. Un progetto ambizioso, articolato in due tappe fondamentali: la prima dedicata all'analisi comparativa dei sistemi di welfare nei 27 Stati membri; la seconda incentrata sul ruolo dei partner sociali, cuore pulsante di qualsiasi riforma che voglia dirsi equa, efficace e sostenibile.

Il tempo in cui viviamo ci impone scelte coraggiose. Non possiamo nascondere la realtà che al contrario va guardata dritta negli occhi: questi anni sono la fase storica più complessa dal dopoguerra in poi. La trasformazione del lavoro – accelerata dalla transizione digitale, dalla crisi ambientale e dagli shock globali – ci ha restituito un mercato in cui le forme occupazionali non standard, e tra queste il lavoro autonomo professionale, non sono più una nicchia, ma una componente strutturale. Parliamo di circa il 14% della forza lavoro europea, sovrarappresentata nei settori ad alta intensità di conoscenza: diritto, salute, consulenza, istruzione, Ict, media, cultura. Professionisti altamente qualificati, autonomi, indipendenti, un pilastro delle nostre economie ma spesso invisibili quando entrano in scena i diritti sociali.

Ed è proprio qui che nasce il paradosso. A fronte di un ruolo crescente nelle nostre economie, i lavoratori autonomi professionali – i Pse– continuano a essere il segmento più fragile e meno protetto del mondo del lavoro. Non godono delle stesse tutele dei dipendenti. L'accesso alla malattia, alla maternità, alla pensione o al sostegno in caso di disoccupazione involontaria resta incerto, arbitrario, frammentario. In una parola insicuro. Spesso, subordinato a requisiti che poco hanno a che fare con l'equità: soglie di reddito, durata dell'attività, capacità contributiva. È una situazione che non possiamo più accettare.

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea dell'8 novembre 2019 – che invita gli Stati membri a garantire una protezione sociale formale, effettiva, adeguata e trasparente anche per gli autonomi – rappresenta un passo avanti, ma non è sufficiente. Senza strumenti vincolanti, senza impegni concreti, rischiamo che il divario tra garantiti e non garantiti si trasformi in una frattura sociale irreversibile. Una frattura che si andrebbe ad aggiungere alle molte diseguaglianze che attraversano le economie globali e alle quali dobbiamo dare una risposta innanzitutto come esseri umani e poi come strutture sociali e politiche.

Un ruolo centrale lo possono svolgere i partner sociali. Non come spettatori, ma come protagonisti del cambiamento. Non sarebbe del resto una novità. Lo abbiamo dimostrato in Italia, con il nostro modello di bilateralità settoriale. Attraverso Ebipro, Cadiprof e Fondoprofessioni, abbiamo costruito un sistema di welfare integrato e resiliente, capace di offrire ai dipendenti degli studi professionali – e ora anche ai freelance, tramite la piattaforma BeProf – servizi sanitari, sostegno al reddito, formazione, conciliazione vita-lavoro. Durante la pandemia, questi strumenti hanno mostrato una prontezza e una capacità d'intervento che lo Stato, da solo, non avrebbe potuto garantire. Siamo stati straordinariamente efficienti in un momento di grande debolezza di tutto il sistema.

Desk Europeo
Confprofessioni
CF 97150380588
Trasparency Register
05003684165-09

Avenue Henri Jaspar, 113
1060 Bruxelles
(Belgio)

tel +393490678285
email deskeuropeo@confprofessioni.eu

Ma l'Italia non è un'eccezione. In **Francia**, il Cpsti ha attivato fondi straordinari e nuove coperture assicurative. In **Germania**, gli ordini professionali gestiscono autonomamente fondi pensione solidi e capitalizzati. In **Belgio**, le organizzazioni dei Pse siedono nei comitati di gestione dei regimi previdenziali. In **Irlanda e Malta**, stanno nascendo fondi mutualistici comunitari, mentre in **Romania** si fatica ancora a costruire una rappresentanza riconosciuta.

Cosa ci dicono queste esperienze? Una cosa straordinaria e semplice. E cioè che dove i partner sociali sono presenti, riconosciuti e ascoltati, la protezione sociale diventa più giusta, più efficace e più vicina ai bisogni reali. Che la bilateralità, se ben strutturata, non è un costo, ma un investimento. Che la mutualità non è solo una parola del passato, ma uno strumento moderno per affrontare l'incertezza. Lo studiamo da anni: lo Stato da solo non può caricarsi sulle spalle questo compito. Servono alleanze virtuose, dobbiamo remare tutti verso lo stesso obiettivo. **Ma per farlo servono alcune condizioni essenziali.**

La prima: **riconoscere formalmente le organizzazioni rappresentative dei Pse** come interlocutori nei tavoli istituzionali. Senza questo riconoscimento, non si costruisce alcuna politica condivisa. **La seconda: estendere la protezione sociale alle nuove professioni,** anche quelle non regolamentate, attraverso modelli flessibili, sostenibili e digitali. **La terza: rafforzare la portabilità dei diritti,** per accompagnare i lavoratori nelle transizioni occupazionali e geografiche, in un'Europa sempre più mobile, in un mondo sempre più interscambiabile. Infine, **la quarta: promuovere una cornice europea armonizzata**, capace di ridurre le disuguaglianze tra paesi e tra categorie, senza sacrificare le specificità locali.

Care colleghe, cari colleghi, quella che ci attende è una sfida di civiltà. Non possiamo più permettere che chi ha scelto la strada dell'autonomia professionale venga lasciato solo nei momenti di difficoltà. **Una protezione sociale universale e inclusiva non è solo un diritto: è il fondamento stesso della coesione sociale europea. Senza siamo condannati a un futuro incerto e oscuro.** Confprofessioni è pronta a fare la sua parte. Non da sola, ma insieme. In dialogo con le istituzioni, con le altre organizzazioni, con le nuove generazioni di professionisti che chiedono voce, tutele e visione.
E allora sì, il domani del lavoro autonomo può dignitoso, sicuro riconosciuto Ma dipende da noi. Dalla nostra capacità di immaginare e costruire un nuovo patto sociale europeo.

Grazie

Desk Europeo
Confprofessioni
CF 97150380588
Trasparency Register
05003684165-09

Avenue Henri Jaspar, 113
1060 Bruxelles
(Belgio)

tel +393490678285
email deskeuropeo@confprofessioni.eu

CONF PROFESSIONI
CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERE PROFESSIONI

European BRIEFING – 26 JUNE 2025

Speech by Marco Natali, president of Confprofessioni

Ladies and gentlemen, esteemed authorities, dear colleagues,

It is with deep conviction and a strong sense of responsibility that I take the floor today, in my capacity as President of Confprofessioni, to share with you the reflections arising from the European project ***SP4SE – Social Protection for the Self-Employed***, implemented with the support of the European Commission.

This is an ambitious initiative, structured around two key pillars: the first focused on a comparative analysis of welfare systems across the 27 Member States; the second dedicated to examining the role of social partners—who must be at the heart of any reform aspiring to be fair, effective, and sustainable.

The times we are living in call for courageous decisions. We cannot afford to turn away from reality; rather, we must face it head-on. These past years represent the most complex period since the end of the Second World War. The world of work—transformed by digital transition, environmental crises, and global shocks—has given rise to a labour market in which non-standard forms of employment, including liberal professionals, are no longer marginal but form a structural component.

They represent around 14% of the European workforce and are particularly present in knowledge-intensive sectors: law, healthcare, consultancy, education, ICT, media, and culture. **Highly qualified professionals**—autonomous, independent—are a cornerstone of our economies, yet they are too often rendered invisible when it comes to the question of social rights.

Herein lies the paradox. Despite their growing role in our economies, liberal professionals—our PSEs—remain the most vulnerable and least protected segment of the labour market. They do not benefit from the same entitlements as employees. Access to sickness benefits, parental leave, pensions, or support in the event of involuntary unemployment remains uncertain, arbitrary, and fragmented. In a word: insecure. Frequently, access is conditioned by criteria that have little to do with equity—such as income thresholds, duration of activity, or contribution capacity. This is a situation we can no longer accept.

The Council Recommendation of 8 November 2019—**calling on Member States to ensure formal, effective, adequate, and transparent social protection also for the self-employed—represents a step forward**. But it is not enough. Without binding instruments, without concrete commitments, we risk that the divide between those protected and those left behind becomes an irreversible social fracture. A fracture that would add to the multiple inequalities already affecting our global economies—inequalities that we must address, first and foremost, as human beings, and then as political and social systems.

Social partners have a central role to play—not as spectators, but as drivers of change. This is not a new notion. We have already demonstrated this in Italy, through our sectoral bilateral model. Through ***Ebipro***, ***Cadiprof***, and ***Fondoprofessioni***, we have built an integrated and resilient welfare system that offers—both to employees of professional practices and now also to freelancers through the BeProf platform—access to healthcare, income support, training, and work–life balance measures.

Desk Europeo Confprofessioni
CF 97150380588
Trasparency Register
05003684165-09

Avenue Henri Jaspar, 113
1060 Bruxelles
(Belgio)

tel +393490678285
email deskeuropeo@confprofessioni.eu

During the pandemic, these instruments proved their responsiveness and capacity to act in ways that the State alone could not have ensured. We were remarkably efficient at a time of systemic fragility.

And **Italy** is not an isolated case. In **France**, *CPSTI* activated extraordinary funds and new insurance schemes. In **Germany**, professional chambers manage robust and capitalised pension funds. In **Belgium**, PSE organisations sit on the management boards of pension regimes. In **Ireland** and **Malta**, mutual community funds are emerging, while in Romania efforts to establish formal representation are still ongoing.

What do these experiences tell us? Something both simple and extraordinary: where social partners are present, recognised, and heard, social protection becomes fairer, more effective, and better aligned with actual needs. Properly structured bilateralism is not a cost—it is an investment. Mutualism is not a relic of the past; it is a modern tool to navigate uncertainty. We have studied this for years: the State alone cannot shoulder this responsibility. We need virtuous alliances. We must all row in the same direction. **But to do so, some essential conditions must be met.**

- **First: formal recognition of representative organisations of PSEs as stakeholders** in institutional processes. Without this, no shared policy can emerge.
- **Second: extension of social protection to new and unregulated professions**, through flexible, sustainable, and digital models.
- **Third: strengthening the portability of social rights** to support workers through occupational and geographic transitions—in a Europe that is increasingly mobile, in a world that is increasingly interconnected.
  And finally, fourth: **promoting a harmonised European framework,** capable of reducing disparities between countries and professions, without neglecting local specificities.

Dear colleagues, what lies ahead of us is a challenge of civilisation. We can no longer allow those who have chosen the path of professional autonomy to be left alone in times of difficulty. **Universal and inclusive social protection is not merely a right—it is the very foundation of European social cohesion**. Without it, we are condemned to an uncertain and disjointed future.

Confprofessioni stands ready to play its part. Not alone, but in partnership—with institutions, with peer organisations, and with the new generations of professionals, who are calling for voice, protections, and vision.

Yes, the future of self-employment can be dignified, secure, and recognised. But it depends on us—on our ability to imagine and build a new European social pact.

Thank you.

Desk Europeo
Confprofessioni
CF 97150380588
Trasparency Register
05003684165-09

Avenue Henri Jaspar, 113
1060 Bruxelles
(Belgio)

tel +393490678285
email deskeuropeo@confprofessioni.eu